

Roma, 18 ottobre 2009

Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici

Arch. Raffaella Sini

Arch. Marco Antonini Arch. Dario Aureli Arch. Roberto Capecci

Superficie

circa 2 ha

Verde

220 nuovi alberi 1500 mq di arbusti 7000 mq di prato

Attrezzature

1 piazza pubblica con fontana e giochi d'acqua

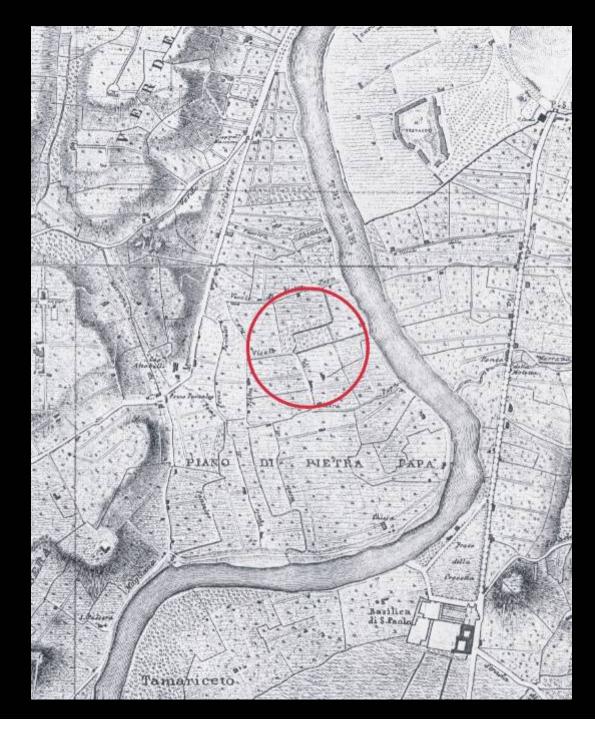
2 aree gioco bimbi

40 panchine in pietra

37 tra cestini, portabiciclette e giochi

Percorsi cilopedonali con pavimentazioni naturali





L'area di progetto ha visto alternarsi e sovrapporsi, nel corso della storia, attività agricole, ricreative, produttive, commerciali e, soltanto in tempi recenti, residenziali.

L'area è situata in un'ansa del Tevere posta immediatamente a sud della città storica denominata "Pietra Papa", distorsione della vera forma "Prata Papi", ossia prati dei Papa, nobili di Trastevere forse congiunti ai Papareschi.

Carta Topografica del Suburbano di Roma (Carta del Censo) - stralcio - 1839



Casale Ciccarelli negli anni Settanta (Fonte: Schedatura della Carta dell'Agro)



Importanti reperti archeologici rinvenuti nell'area di Pietra Papa nel corso del '900 fanno indicare la zona come appartenente agli *Horti* di Cesare, che le fonti pongono *trans Tiberim*.

Varrone, Tacito, Orazio, Plutarco e Cicerone ricordano che gli "Hortis Caesaris", regalati al popolo romano, erano assai lussuosi e che in essi sorgevano portici, templi e terme ed erano ornati da castelli d'acqua e decorati di statue.



In occasione dei lavori di svasamento delle golene del 1939, affiorarono poderose sostruzioni di edifici, datate tra la fine dell'età repubblicana e la primissima età imperiale ed attribuite ad una grandiosa villa cui si sovrappose un edificio termale di età adrianea, riccamente decorato da pavimentazioni in mosaico a disegni geometrici e da affreschi raffiguranti scene marine, con navi greche e alessandrine.

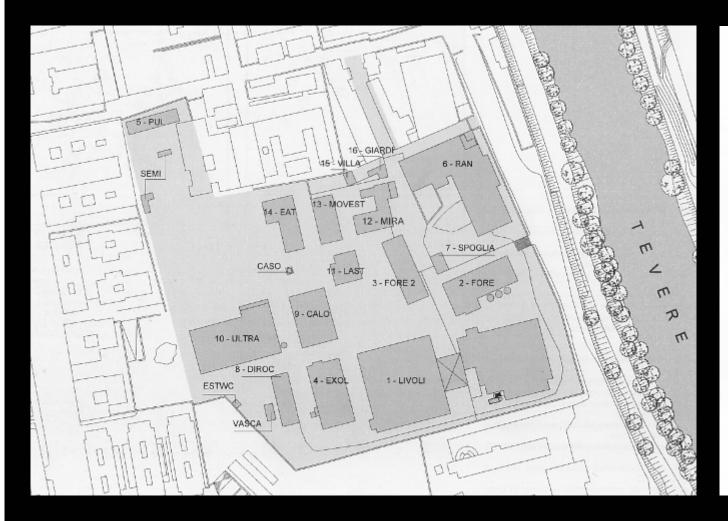
Queste raffigurazioni lasciano intendere che l'area di Pietra Papa fosse caratterizzata, in un primo momento, dalla presenza di un emporio, frequentato da mercanti e marinai, simile a quello che si trova nella zona del Monte Testaccio.





In seguito al Piano Regolatore del 1883 si consolida l'attività produttiva nell'area di Testaccio con la realizzazione del mattatoio (1890). Nelle adiacenti aree ostiense e portuense iniziano a proliferare una serie di attività connesse al nuovo insediamento produttivo. Tra le prime attività è inaugurata quella legata alla lavorazione degli scarti della macellazione. Sulla riva destra del Tevere nell'ansa di Pietra Papa, area che già aveva un ruolo produttivo per la presenza di alcune fornaci che utilizzavano l'argilla presente sul luogo, nel 1899 si realizzano gli impianti della Società prodotti chimici colla e concimi.

Nel 1918 la Società candele steariche Mira rileva l'attività della Società colla e concimi, amplia le sue pertinenze e riadatta i vecchi edifici e potenzia il proprio patrimonio edilizio con l'opera dell'ing, Costantino Moretti: sono realizzati i nuovi magazzini verso il fiume, la portineria, i servizi (nursery e refettorio), i fabbricati per il saponificio e l'estrazione a benzina di grassi, le caldaie per la produzione di vapore, due ciminiere, il magazzino, la stazione autocarri, il villino della direzione, gli alloggi del personale direttivo e le case a schiera per gli operai.



- Magazzino, (1919) e Saponificio, (1919). L'accorpamento del due edifici è successiva (databile tra il 1939 e il 1952).
- 2. Forni a pirite e deposito acido solforico, (1899). Attualmente, a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale e del degrado dovuto alla dismissione della fabbrica, degli edifici originari sono rimaste solo le mura perimetrali (definite da una serie di archi in mattoni) ed alcuni locali annessi, recentemente restaurati. L'area delimitante l'edificio risale al primitivo impianto della "Società Prodotti Chimici Colle e Concimi" (1899), successivamente modificato ed ampliato con l'accorpamento di un forno (1907), locali di servizio e tre serbatol (databili tra il 1921 e il 1924).
- Deposito solfato di rame (1907), l'edificio è stato parzialmente demolito tra il 1918 e i 1924, attualmente è in stato di abbandono e degrado (le capriate in legno sono completamente fatiscenti e parte dei muri perimetrali parzialmente crollati).
- 4. Caldaie (1919) e Estrazione Grassi (1920).
- 5. Abitazione per il personale addetto (1921).
- 6. Il complesso di edifici, risalenti al 1899 (magazzini e macchinario superfosfati) e al 1907 (magazzino), è il risultato di accorpamenti e demolizioni successive. Attualmente, i corpi che prospettano su lungotevere dei Papareschi e via Tirone, sono databili tra il 1921 e il 1924, e sono ciò che rimane a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.
- 7. Spogliatoio, databile tra il 1921 e il 1924.
- Edificio diroccato databile tra 1921 e il 1924.
- Il serbatoio è databile tra il 1921 e il 1924, l'edificio annesso invece è successivo, databile tra il 1939 e il 1952
- Essiccatolo, il primitivo impianto è databile tra il 1921 e il 1924. Successivamente è stato radicalmente modificato per la costruzione di Silos in cemento armato e di un nuovo fabbricato sempre ad uso essiccatolo (1930).
- 11. Impianto per la concentrazione di Glicerina (1934).
- Fabbricato per spogliatoio operai e uffici amministrativi (1947-1948)
- Fabbricato per spogliatoio operai e uffici amministrativi (1947 - 1948)
- 14. Edificio databile tra il 1939 e il 1952.
- Edificio databile tra il 1939 e il 1952.
- 16. Edificio databile tra il 1939 e il 1952.

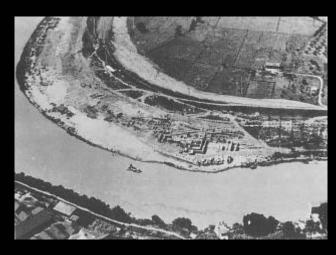
Planimetria generale dell'area degli ex stabilimenti Mira Lanza (da: Università degli Studi Roma TRE – Dipartimento di Progettazione e studio dell'architettura, "Piano di assetto per l'attuazione del Progetto Urbano Ostiense – Marconi", Roma 2004)



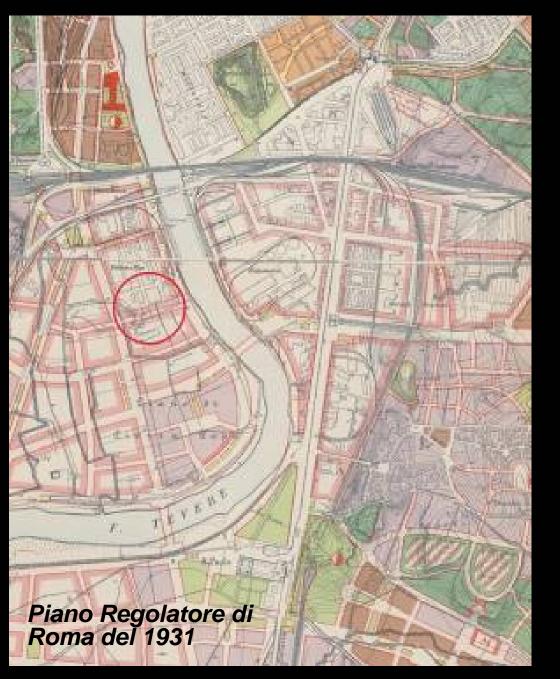




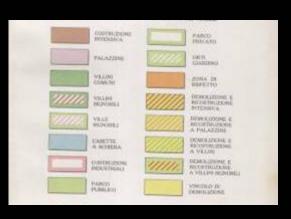


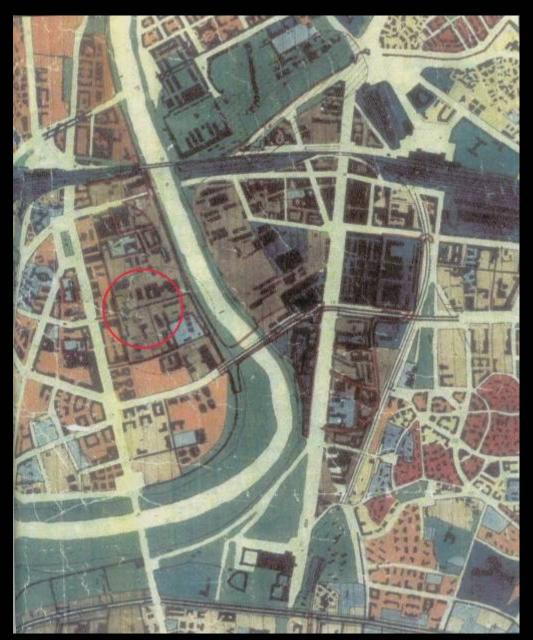






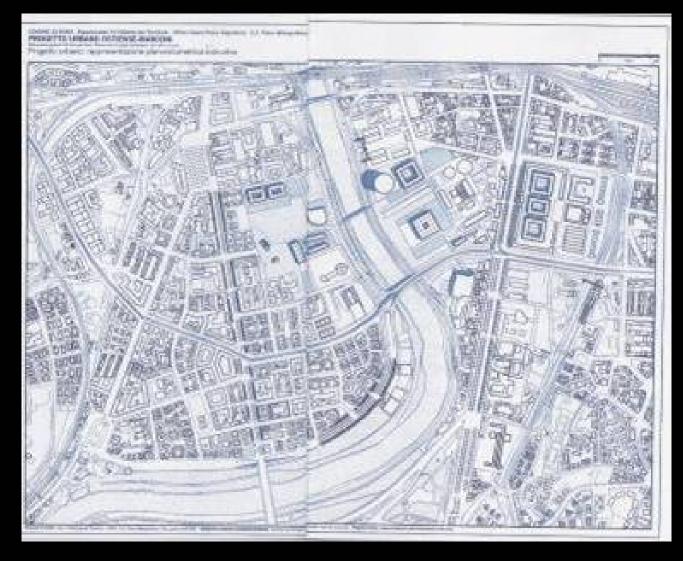






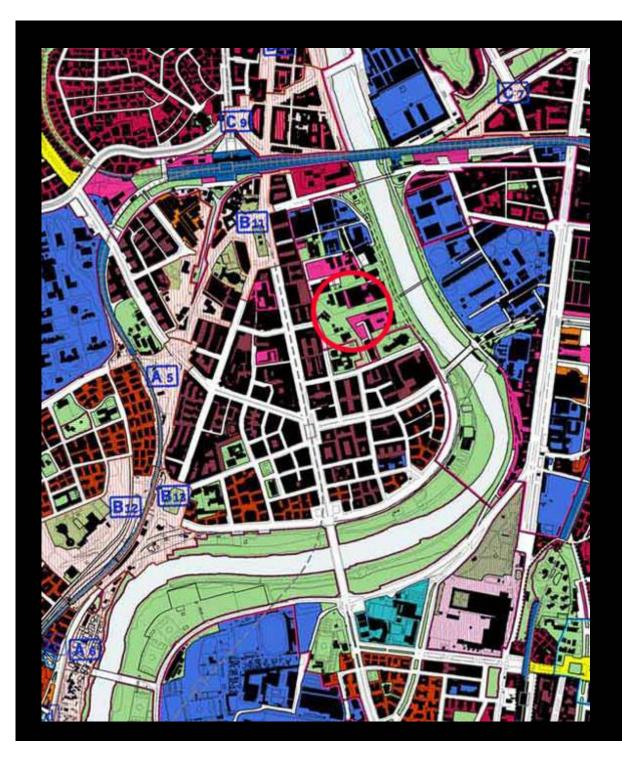


Piano Regolatore Generale di Roma del 1962 (Variante del 1978) – stralcio





Progetto urbano Ostiense – Marconi - 1999 -



Nuovo Piano Regolatore Generale - Sistemi e regole

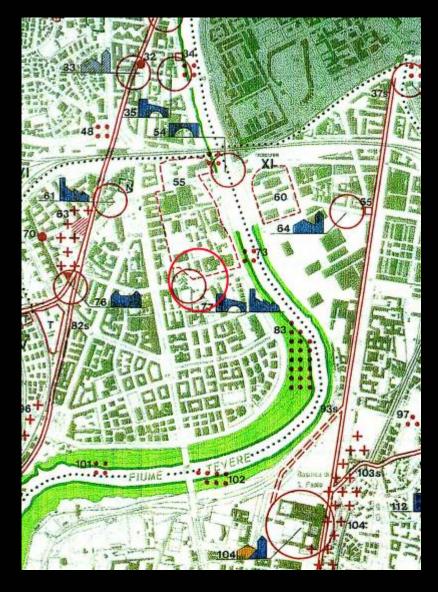
1:10.000 - stralcio



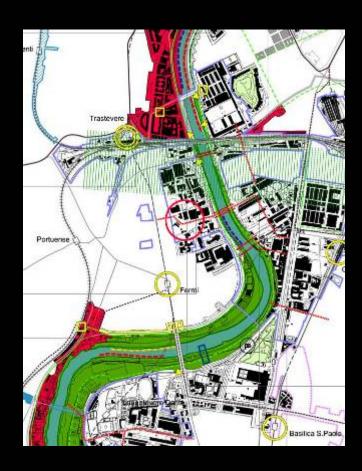




Nuovo Piano Regolatore Generale Carta per la Qualità - stralcio



Carta storica archeologica monumentale e paesistica del Suburbio e dell'Agro romano - stralcio -



Nuovo Piano Regolatore Generale

– Ambito di programmazione

strategica Tevere –

Obiettivi – Settore centrale – stralcio

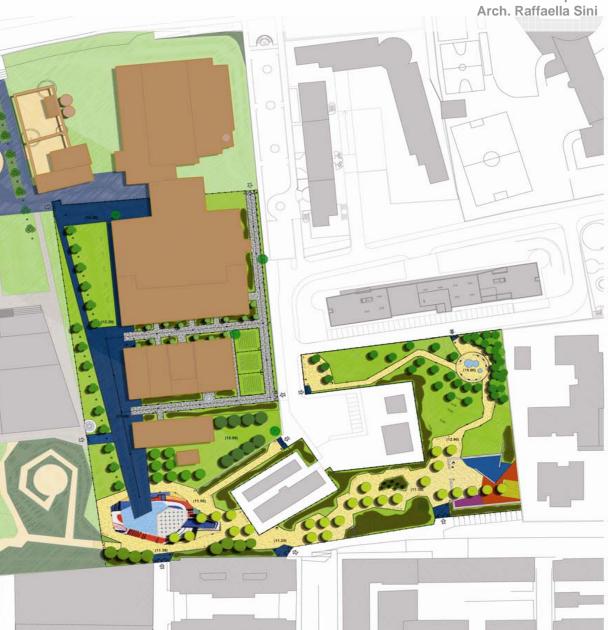


Gruppo di lavoro
Arch. Simone Quilici
Arch. Marco Antonini
— Arch. Dario Aureli
Arch. Roberto Capecci

Roma, 4 aprile 2008

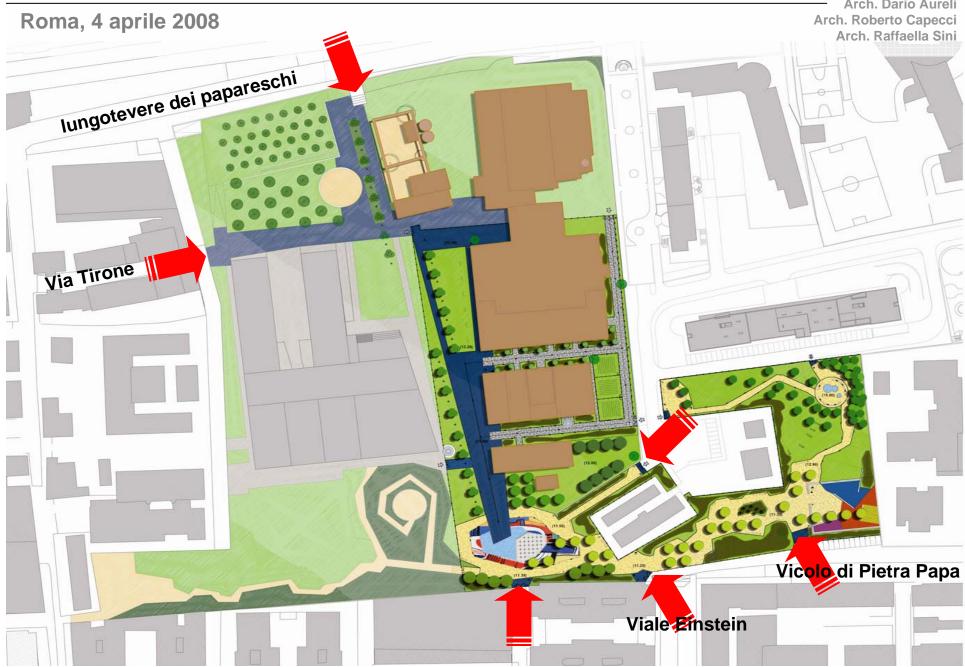
progetto Parco del Papareschi ha l'obiettivo di valorizzare gli spazi e il verde tra il quartiere Marconi e le strutture di archeologia industriale della ex Mira Lanza. Lo scopo è quello di rendere fruibile questa zona, per trasformarla in un luogo di incontro per gli abitanti, facendone riscoprire le qualità naturalistiche e il rapporto con il fiume.

Un viale e una piazza pedonale, con una grande fontana, e un palmeto saranno gli elementi principali del parco, collegati tra loro da un percorso alberato di Ginko biloba.



Gruppo di lavoro
Arch. Simone Quilici
Arch. Marco Antonini

Arch. Dario Aureli
Arch. Roberto Canecci

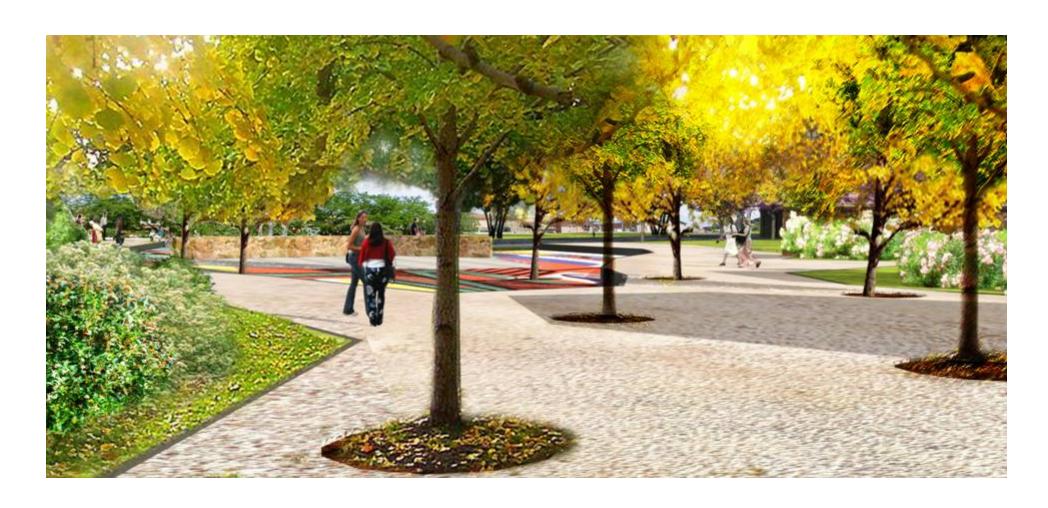


Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini Arch. Dario Aureli



Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini — Arch. Dario Aureli Arch. Roberto Capecci Arch. Raffaella Sini

I percorsi nel verde



Gruppo di lavoro
Arch. Simone Quilici
Arch. Marco Antonini
Arch. Dario Aureli
Arch. Roberto Capecci



Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini Arch. Dario Aureli



Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini — Arch. Dario Aureli Arch. Roberto Capecci Arch. Raffaella Sini

IL VIALE ALBERATO

Davanti agli edifici della ex Mira Lanza, ristrutturati per ospitare nuovi servizi di quartiere, un sistema lastricato composto da un viale alberato e una piazza collegherà il fiume, il teatro India e il cuore del nuovo parco, terminando con una terrazza affacciata sullo specchio d'acqua della nuova fontana.



Sul lastricato in basalto della nuova piazza, all'ombra di un fitto filare di acacie, si potranno alternare nel corso dell'anno varie funzioni all'aperto come mercati, feste, e manifestazioni culturali.

Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini





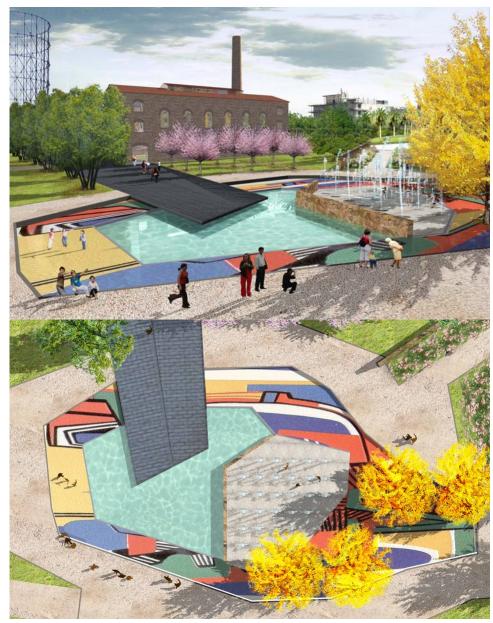
Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini — Arch. Dario Aureli Arch. Roberto Capecci Arch. Raffaella Sini

IL VIALE ALBERATO, LA PIAZZA E LA FONTANA

Il cuore del parco, al centro dei vari sistemi alberati e dei percorsi, sarà una fontana composta da un grande specchio d'acqua sempre in movimento e da una zona lastricata con spruzzi temporizzati.

La presenza dell'acqua, consentirà il mantenimento di un corretto microclima in estate, raffrescando l'aria in modo naturale, mentre il movimento dell'acqua, impedirà il formarsi di zone stagnanti e insalubri.

Il marciapiede intorno al grande specchio sarà lastricato con un mosaico dai colori vivaci, per rendere più allegro un luogo che oggi suscita timore.





Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini

Arch. Dario Aureli Arch. Roberto Capecci Arch. Raffaella Sini



Gruppo di lavoro Arch. Simone Quilici Arch. Marco Antonini Arch. Dario Aureli Arch. Roberto Capecci Arch. Raffaella Sini

IL PALMETO



A partire dalla fontana, un percorso ombreggiato da alberi di Ginko biloba, porterà al palmeto situato sulla zona più alta del parco, vicino alla scuola e al nuovo albergo.

Il viale sarà fiancheggiato da panchine, fontanelle e arbusteti a fioritura diversificata.

terminale Punto percorso sarà la piccola oasi protetta da Phoenix canariensis, dove sostare e fare pic-nic sul prato, con vista su tutta la zona.